

«La politica non sa gestire i teatri»

L'eccentrico artista Gianfranco Gallo punta il dito dopo le vicende di Trianon e Mercadante

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Gianfranco Gallo, attore, cantante, regista, drammaturgo napoletano, commenta così la bufera che si è abbattuta sul Mercadante e la chiusura dello storico Trianon, addirittura messo all'asta per tre volte e che qualcuno voleva destinare a sala bingo o a supermercato.

«Sono anni che denuncio che a Napoli e in Campania il rapporto tra teatro e finanziamenti pubblici è gestito da un "sistema organizzato" come altri ben più famigerati, con tanto di affiliati, padrini e capiziona. Da quando ho debuttato con Roberto De Simone nel 1981 hanno rotamato segretari di partito, presidenti del consiglio, sindaci, anche il muro di Berlino, tranne i personaggi che gestiscono il teatro in Campania. Oggi, dopo i casi del Trianon e del Mercadante, qualche istituzione finge di sorprendersi. In realtà conosce benissimo tutto ed è responsabile di altri disastri e parte di altre connivenze».

Può essere più esplicito?

«Il Mercadante e il Napoli Teatro Festival Italia sono sentiti, da chi ne è a capo, come proprietà private pur essendo delle slot machines che pagano le vincite coi soldi dei cittadini. Ci si avvantaggia in tutti i modi dai ruoli assegnati grazie ad appoggi politici, in linea con un modus da vecchia repubblica delle banane. Citerai come spot quel capolavoro che è il Premio Olimpico del Teatro, dove chi organizza si premia e chi è in giuria premia dei familiari. Non che il Premio sia importante in sé, lo cito come esempio lampante, come marchio di fabbrica di una intera gestione artistica e amministrativa, come di-



● L'artista napoletano Gianfranco Gallo

mostra la storia delle recenti assunzioni, finita in mano alla Guardia di Finanza. La cosa inaccettabile, oltre al fatto in sé, è che tutti siano caduti dal pero con un'aria da Alice in Wonderland, verrebbe da dire "ma mi faccia il piacere". Inoltre artisticamente, tranne alcune produzioni, non è che le attività dei due ciclopici apparati abbiano lasciato tracce così indelebili, se non qualche buco di troppo nelle casse».

Perché secondo lei accade tutto ciò?

«La Politica e alcuni personaggi sono la stessa cosa e non si sa più se l'una sia espressione degli altri o il contrario. Ma non farei un distinguo tra parti politiche, perché in generale hanno gestito tutti o prima o dopo e continuano a farlo con la stessa logica e con lo stesso Sistema».

Un esempio di quello che asserisce?

«Il naufragio del Trianon. È la testimonianza che sia a sinistra che a destra non c'è stato nessuno capace di "fare Teatro", che significa non dissanguare con accanita presunzione la casse degli En-

ti pubblici, ma programmare stagioni interessanti e progetti sensati, almeno biennali. All'inizio fu l'asse Bassolino/Nino D'Angelo, poi, al cambio di potere in seno alla Regione, si passò, prima, ad un'anomala direzione senza direzione artistica, poi a quella di Giorgio Verdelli. Quando mi disse che sarebbe venuto a Napoli a svolgere quel compito senza nemmeno essere remunerato, da buono e vecchio amico gli consigliai di starsene a Roma a realizzare i bellissimi programmi Rai che ancora realizza, per non finire nelle sabbie mobili napoletane. Il centrodestra, che ora è indicato come responsabile del tracollo (e lo è) non è tuttavia più responsabile dell'asse della prima ora. Nel momento del definitivo abbandono della nave da parte dei vertici regionali, leggo che Nino D'Angelo, avallato da Claudio De Magsitris, vanta la sua vecchia gestione come un esempio di successo e questo per il numero di abbonati che raggiunse».

Per lei non è stato così?

«Con tutto il rispetto, si dimentica di dire che in quel periodo, per

il cartellone del teatro, gli vennero elargiti milioni di euro da Bassolino grazie ai quali poté abbassare il costo di biglietti e abbonamenti. La cosa procurò sì un aumento del pubblico del Trianon, ma al contempo una diminuzione degli abbonati di qualche teatro privato. L'operazione era in sé meritoria, far costare di meno il Teatro è un mio sogno, ma non mi si spacci per successo un'operazione coperta da soldi pubblici procurati da un sodale Presidente. Inoltre le stagioni di quella gestione furono poca cosa anche artisticamente. Vollerò chiamare il Trianon "Teatro del popolo", ma un popolo lo si rispetta dandogli un Teatro che possa essere una luce, non le tenebre».

Perché dice questo?

«La "prima" di quella gestione che riapriva un teatro individuandolo come "baluardo della legalità" fu un'edizione della sceneggiata "O Schiaffo". Se non ricordo male, finiva col protagonista/buono che, dopo aver ucciso il "malamente", si faceva ammanettare tra gli applausi del pubblico identificatosi nel fiero paladino di un omicidio d'onore».

Il testimone poi è passato in altre mani...

«Se le stagioni della sinistra videro un uomo solo al comando quelle del centrodestra videro "diversi uomini allo sbando", nessun progetto artistico, nessuno piano che andasse al di là dei tre mesi, nessuno motivo di esistere se non quello di sperperare soldi pubblici. Al centro di queste macchine distruttrici e mangiasoldi, i lavoratori che nessuno ha saputo garantire e proteggere».

Lei ha lavorato al Trianon. Co-

me si è trovato?

«Al Trianon sono affezionato. Quando il patron era un privato, fui chiamato a portare in scena tre dei miei musical, prodotti dalla proprietà stessa ed ebbero tutti un entusiasmante successo. Ci sono poi tornato nel 2013. La proprietà era della Regione e della Provincia. Vollerò produrre il mio "Quartieri Spagnoli", e accettai, ma si era già in pieno marasma e pur risultando uno dei pochissimi spettacoli con un pubblico, la sensazione non fu delle migliori».

Quello che sta accadendo in questi giorni pensa che possa avere ricadute sugli altri teatri?

«Tutto quello che sta uscendo fuori di negativo, forse di illegale, non è che la punta dell'iceberg. Spero che presto si scopra tutto quel che c'è di malato nel Teatro e nella sua organizzazione a Napoli e in Campania. Mi auguro che si decida finalmente di liberarsi dei soliti personaggi che passano da una direzione all'altra, nominati dal Comune e dalla Regione. Sono sempre gli stessi e le nomine vengono fatte sempre per interesse e mai "nell'interesse". Per loro, per lo più giornalisti e professori che gestiscono il potere da decenni, andrebbe bene il termine usato da Mafia Capitale per definire se stessa: quel "mondo di mezzo" che quasi invisibile sta tra la gente e la politica. Mercadante, Trianon, Festival, Circuito regionale teatrale, direzioni artistiche nominate da enti pubblici: ce n'è per una "Tangentopoli in scena" di tutto rispetto. Ci tengo a precisare che non mi riconosco in alcuna parte politica. Un giorno poi mi piacerebbe parlare dei finti teatri privati».

L'EVENTO Dopo sette anni di chiusura riapre la struttura di via Acate. Presente anche de Magistris Bagnoli, nuova vita per la biblioteca Mazzacurati

NAPOLI. Il profumo dei libri, quello tipico che fa impazzire ogni appassionato ritorna a far vibrare l'anima della Biblioteca Mazzacurati di Bagnoli. Inaugurata ieri mattina la Biblioteca è stata riaperta dopo 7 anni di chiusura. Prima era ospitata presso una scuola a via Giusso, che però fu chiusa e quindi la biblioteca che all'epoca era gestita da volontari passò a Bagnoli, in via Acate 65. Ci sono voluti anni per fare la catalogazione, quella presente negli spazi adibiti alla biblioteca è solo una piccola parte dei libri, tant'è che molti si trovano ancora giù nel magazzino, in quanto per ragioni di stabilità non si possono caricare molto i pavimenti. Tanti erano i presenti alla riapertura della Biblioteca come l'Assessore alla cultura della X Municipalità Noemi Spatuzza, il Presidente della Municipalità Giorgio De Francesco, l'Assessore Nino Daniele e il Sindaco Luigi De Magistris (nella foto), che ha avuto l'onore di tagliare il nastro inaugurale della biblioteca. «Nell'ultimo bilancio del comune di Napoli, per la prima volta dopo tanti anni, siamo riusciti con mille difficoltà a trovare dei fondi non solo per recuperare delle

biblioteche storiche, come questa, ma anche per l'acquisto dei libri. È proprio attraverso la cultura che noi possiamo produrre un'emancipazione libertaria di ognuno di noi, come singolo e come componente di una collettività. Nel libro c'è il percorso che ti porta anche ad una società giusta». Con queste parole il Sindaco ha augurato lunga vita alla Biblioteca Mazzacurati. Ed è l'Assessore Nino Daniele che ricorda le origini del nome che porta la biblioteca: «Volevo sottolineare che questa biblioteca porta il nome del professore Giancarlo Mazzacurati. Non napoletano, ma che amava Napoli molto più di tanti napoletani, che ha formato tante grandi generazioni di studiosi, che era un grande critico letterario, un grande letterario che all'epoca si definiva Marxista, ma era il contrario dell'economicismo, della versione volgare che si dava a questa categoria di visione della realtà, anzi lui attraverso questa visione ha attraversato tutti i grandi autori della letteratura del nostro tempo». Il Presidente della X Municipalità Giorgio De Francesco attraverso le sue parole ha dato una speranza anche a tante altre iniziative



come il recupero dell'area ex Nato, dell'area che comprende anche Fuorigrotta, con il recupero dell'Edenlandia, dello sviluppo ancora maggiore della Mostra D'Oltremare e di tutte quelle aree che sono state abbandonate. «La mia preoccupazione personale è che per ora la biblioteca è aperta fino alle 14, quindi in realtà non è un buon servizio. Il problema, quindi, è trovare le risorse per fare rotazioni». Queste le parole di Fabio Di Nunno, Consigliere della X Municipalità, il quale però ricorda che il primo passo è stato fatto e che pian piano si troverà il modo per risolvere alcuni problemi.

ALESSIA GIANNINO

OGGI A MONTE SANT'ANGELO

Studi tecnico-scientifici
Parte l'Orientamento

nel campus Federico II

NAPOLI. «L'Orientamento agli studi universitari nelle discipline tecnico-scientifiche» è la tematica che verrà sviluppata nell'incontro oggi nel campus di Monte Sant'Angelo della Federico II. La manifestazione rientra in un ciclo di iniziative intraprese dall'Ateneo fridericiano di concerto con l'Ufficio scolastico regionale per la Campania nell'ambito del programma "Federico II nella Scuola". La finalità generale è quella di stimolare e rinnovare l'interazione tra università e scuola secondaria superiore nel contesto in cui si sviluppa l'esperienza formativa dello studente. Quello di oggi è anche l'occasione per l'individuazione di iniziative rivolte a rendere più consapevoli le scelte degli studenti e più fruttuosa l'esperienza universitaria.